Domenica tutte le donne rechino un fiore ai Caduti

Cronaca di Roma

Sia un impegno solenne a difendere la pace!

L'ORDINARIA AMMINISTRAZIONE DELLA GIUNTA

Il problema delle scuole dimenticato dal Sindaco

Torre Gaia privata dei locali scolastici - La storia di una commissione e di una relazione

Torre Gaia non ha più scuola. Le modeste stanze che fino all'altr'anno accoglievano una cinquantina di scolari sono passate a nuovo padrone. Da ora in poi accoglieranno il signor Antonio Alecce che ha acquistato la villetta e ha rescisso il contratto che il vecchio padrone aveva con il Comune per far utilizzare la casa come scuola pubblica. A Torre Gaia, infatti, il Comune non ha locali suoi e fin dal tempo della guerra ha utilizzato la villa, ora del signor Alecce, come scuola comunale. La scuola fu bombardata e, ricostruita dal Genio Civile, riprese la sua funzione solo nel 1947. Ora i bambini di Torre Gaia dovranno andare a scuola o dalle monache o al Villaggio Breda.

Il fatto, è sintomatico e dimostra con quanta leggerezza la Giunta affronti il problema delle scuole.

Noi abbiamo più volte sollecitato una rapida e definitiva soluzione del problema e in Consiglio Comunale e su queste colonne con insistenza sono state avanzate proposte, ma la Giunta, con una giustificazione o l'altra, si è sempre sottratta a questo importantissimo compito.

Esempio ne sia la trascuratezza con la quale ha seguito i lavori di quella famosa commissione di tre consiglieri e due ufficiali superiori dell'esercito, la quale, nello scorso ottobre, per più giorni visitò tutti i locali disponibili ed in grado di accogliere i sinistrati, che attualmente occupano le scuole.

Allora la Commissione preparò una relazione indirizzata al Sindaco. La relazione, dopo aver esaminato accuratamente tutte le possibilità per una eventuale sistemazione degli sfollati nei locali a disposizione dell'Autorità Militare, nel complesso dell'E. 42, nel complesso del Foro Italico, ad Ostia e nei locali occupati dal Ministero dell'Interno — Direzione Generale APS —, concludeva invitando il Sindaco e i componenti della Commissione a convocare personalmente i vari Ministri e Sottosegretari interessati (Pacciardi, Tupini, Gonella, Marazza, Andreotti), perchè si potesse «di concerto autorevolmente disporre di una pronta soluzione del problema delle scuole e del senza tetto di Roma».

La relazione (firmata dai consiglieri Libotte, Asinari di San Marzano, Lapiccirella), rimase quasi lettera morta. Solo dopo un mese e mezzo d'insistenze, il Sindaco si decise ad inviare una lettera a Pacciardi alla quale il Ministro della Difesa non ha mai dato — almeno ufficialmente — risposta.

La riunione auspicata — ormai sono sei mesi — non si è mai tenuta. Eppure le proposte contenute nella relazione erano più che concrete. Una ad una venivano vagliate le possibilità di tutti quegli stabili che, non necessari ai diversi dicasteri, potevano benissimo essere utilizzati dal Comune. Ma il Sindaco ha preferito allargare le braccia e si è accontentato di annunciare confidenzialmente ai consiglieri preposti alla questione che «non c'era niente da fare».

Le scuole dei maggiori rioni e quartieri di Roma sono così rimaste occupate dai sinistrati, gli scolari, se vogliono studiare e se hanno i denari, continuano a ricorrere agli istituti ecclesiastici e le cose continuano ad andare come prima, con somma soddisfazione degli istituti sopraelatati.

Ma c'è di più. Ora il Comune sciogliе anche i contratti con i proprietari che hanno accolto le scuole nei loro stabili.

Nè si può parlare delle scuole in corso di costruzione. Esse sono ancora poche, e per la maggior parte «di là da venire».

La Celere al Mattatoio

Al momento di andare in macchina apprendiamo che numerosi agenti della Celere, appoggiati da Carabinieri e Vigili Urbani hanno occupato il mattatoio, impedendo l'accesso agli operai che si accingevano a prendere servizio. L'eccezionale misura di polizia è stata decisa in seguito a una vertenza sorta fra i lavoratori del Mattatoio e la Giunta.

COMUNALI: Comitati direttivi di cellula, compagni del Comitato direttivo sindacale e delle Commissioni Interne, un compagno per ogni luogo di lavoro alle ore 17 a piazza Lovatelli.

Il Cristo reincarnato americano ha chiesto udienza al suo Vicario

Intanto si prepara a tenere un comizio religioso in una piazza della città

Il sig. Francis H. Pencovic, alias Krishna Venta, cioè il Cristo reincarnato, o meglio il Messia, in poche parole il Redentore californiano (precisamente di S. Francisco) venuto l'altra sera a Roma da Parigi, ha chiesto ufficialmente udienza al Pontefice.

Le autorità vaticane si trovano ora nel più grande imbarazzo. I più sono d'avviso che il Pontefice non possa abbassarsi fino a concedere udienza ad un individuo che ha tutta l'aria di essere una specie di stregone sbucato fuori dalle Montagne Rocciose. Alcuni prelati, tuttavia, fanno osservare che il neo-Messia è, dopo tutto, americano e che, con i tempi che corrono e data la politica di amicizia tra il Vaticano e il Patto Atlantico, un atto di scortesia verso un cittadino statunitense sarebbe quanto mai inopportuno. Insomma la questione è ancora dibattuta e le autorità vaticane stanno sforzandosi di risolverla nel modo migliore, cercando di salvare capra e cavoli.

Si apprende intanto che il Cristo reincarnato ha fatto ieri una breve passeggiata per la città, recandosi a via Veneto, dove ha suscitato l'ammirazione dei frequentatori di Doney, e quindi al Colosseo. Il simpatico personaggio dorme bene, mangia meglio ed è ben fornito di danaro. E' stato visto contare una somma di 50 mila lire e mille dollari (oltre settemila lire) che è riuscito, miracolosamente, è il caso di dirlo, ad occultare alla dogana. Il Cristo reincarnato ha espresso anche il desiderio di tenere un comizio religioso in una piazza di Roma. A tale scopo ha già fatto i suoi passi per chiedere il permesso alla Questura.

Stratta improvvisamente ben dodici persone

Dodici persone abitanti in Via Quattro Cantoni 6 sono da qualche giorno sotto l'incubo dello sfratto notificato loro dal Conte Claudio Faina, proprietario dello stabile. Le ragioni per le quali si è addivenuti allo sfratto sono piuttosto singolari e meritano di essere segnalate perchè costituiscono una riprova della deficienza dell'attuale legislazione sui fitti e gli sfratti.

Osservatorio

Oggi il Presidente del Consiglio ha concesso, in previsione di un lungo periodo di pace e di prosperità, alcune decine di miliardi per l'assorbimento della disoccupazione a Roma. Il Sindaco ha pertanto ordinato vasti lavori di bonifica delle borgate, di ricostruzione delle scuole, ecc. Le tariffe del gas, della luce, dell'acqua e dei tram saranno sensibilmente ridotte.

Tutto ciò è stato stabilito oggi, primo aprile.

BASTA CON I LUTTI!

Domenica le donne romane recheranno corone sulle tombe e i sacrari dei Caduti in guerra e dei Martiri per la Libertà. Sui nastri una sola scritta: «Anche per Voi fino al Patto Atlantico!».

I nastri saranno poi recati dalle delegate dell'UDI al Congresso Mondiale per la Pace a Parigi.

LA LOTTA DEL POPOLO IN DIFESA DELLA PACE

sarà il tema del rapporto che domenica alle 9,30 al cinema Ausonia terrà D'Onofrio ai Quadri della Federazione comunista romana. Parteciperanno i membri del Com. Federale, dei Com. di Sezione, di Cellula (maschili, femminili, giovanili, d'Azienda e di strada), gli attivisti e i propagandisti, i capi-gruppo sottoscrittori.

I biglietti si ritirano in Federazione, Comm. di Organizzazione.

IMPRESSIONANTE CASO DI CATALESSI

Muore per l'orrore di essere già morto

Si era svegliato nella camera ardente

Un fatto che ha destato profonda impressione è accaduto sere fa in un appartamento di viale Regina Margherita attraverso Enrico Chiaretti, da Empoli. I familiari, la vecchia moglie Angela e un figlio vedovo coabitante di 41 anno, di nome Mario, provvedevano allora ad allestire la camera ardente e ad avvertire l'Impresa delle Pompe Funebri per il trasporto.

Senonchè verso sera il cadavere del Chiaretti si muoveva improvvisamente e i familiari, fra il terrore e lo stupore, gridavano al miracolo. Il vecchio Chiaretti, evidentemente in stato di catalessi dal mattino, si alzava allora per metà sul letto e, vedendo il severo apparato di morte (candelabri, fiori, finestra semfaperta) riusciva appena ad emettere un suono articolato e ripiombava col capo sul cuscino.

I familiari, fattisi nuovamente coraggio, si avvicinavano al congiunto, ma, con grande dolore non potevano che constatare che egli era effettivamente morto.

I familiari del Chiaretti e il medico hanno spiegato il pietoso avvenimento con il fatto che il vecchio era caduto in catalessi; quindi, svegliatosi dal torpore in tutto simile alla morte, nel constatare l'apparato funebre deve essere stato colto da un'impressione talmente forte che il cuore non deve avergli retto. Da ciò l'effettivo decesso.

Aldo Catelli giudicato per l'omicidio della Meraviglia

E' stata ieri depositata la sentenza della Sezione Istruttoria presso la nostra Corte d'Appello con la quale, al termine di laboriose indagini durate oltre un anno, è stato rinviato al giudizio della Corte d'Assise, per rispondere di omicidio volontario in persona della fruttivendola Agostina Meraviglia, Aldo Catelli.

Il delitto come si ricorderà avvenne nel novembre del 1947 a viale della Regina.

Le richieste dell'accusa per la rivolta di Regina Coeli

Esaurito il testimoniale, il Sostituto Procuratore Generale Biscotti, ha ieri pronunciato la sua requisitoria nel processo per la rivolta del 9 ottobre 1943 a Regina Coeli. Sulla scorta delle risultanze processuali, egli ha sostenuto che capeggiatori della ammossa furono gli imputati Antonio Ruffini ed Edoardo Pitocchi ed in casa ebbe la sua responsabilità anche l'altro imputato Giuseppe Esposito che prese parte al sequestro dei magistrati.

Il P. G. ha concluso chiedendo la condanna del Ruffini e del Pitocchi a 6 anni di reclusione, dell'Esposito a 4 anni e 6 mesi e l'assoluzione per insufficienza di prove di Pietro Zanchi, Domenico Cercelletti, Dante Giannotti e Gastone Mesceri. Nella seduta di stamattina, dopo le arringhe della difesa, la Corte d'Assise pronuncerà la sentenza.

Furto con scasso al Museo Borghese

La scorsa notte un audace furto è stato perpetrato nell'interno del museo Borghese. Cento mila lire sono state rubate da un cassetto della biglietteria. Il furto che è stato scoperto ieri mattina ha subito fatto allarme tra il personale, dato che si è pensato in un primo momento che fossero stati rubati dei quadri.

La direzione ha chiamato la Polizia Scientifica e l'Interpool ed ha proceduto ad un accurato sopralluogo dal quale è risultato che fortunatamente nessuna delle preziose opere contenute dal museo era stata manomessa o asportata.

RIUNIONE STRAORDINARIA DI AGIT-PROP. di sezione: i compagni agit-prop delle Sezioni Aurelia, Prati, Casalbruciato, Casilina, Cavalleggeri, Casal Bertone, Donna Olimpia, Esquilino, Forte Aurelio, Gallicano, Gordiani, Latino Metronio, Laurentino, Monte Mario, Magliana, Marconi, Ostiense, Portonaccio, Prenestino, Quarticciolo, Tuscolano e Valmelaina sono convocati subito alle 18 in Federazione

SIAMO SOLIDALI CON I CHIMICI E GLI EDILI!

La polizia applica le "sanzioni" ai lavoratori in lotta alla Cisa

Le agitazioni alla Federici, Adante, Lancia, Birra e ghiaccio, Unione Militare e Vetreria S. Paolo

L'agitazione alla Cisa-Viscosa prosegue compatta e, mentre le maestranze continuano a rimanere nello stabilimento, il lavoro prosegue normalmente, malgrado l'ostruzionismo della Direzione.

La Direzione tenta infatti di colpire con ogni mezzo i lavoratori in lotta; ieri, ad esempio, ha vietato che i familiari li rifornissero di viveri, viveri che erano stati raccolti dalle organizzazioni popolari della zona; la Direzione ha inoltre tentato di impedire che alcuni lavoratori sospesi consumassero i pasti nel locale della mensa; la Direzione ha tentato infine di isolare gli occupanti dai compagni che lavorano in altri stabilimenti. Anche alcuni nostri cronisti, che si erano recati sul posto nella notte fra mercoledì e giovedì, non sono stati fatti entrare: un fotografo nostro e un altro dell'«Associated Press» sono stati addirittura fermati dalla Polizia e trattenuti in camera di sicurezza per circa due ore.

Ciò non ostante, dicevamo, lo spirito dei lavoratori è molto alto anche perchè pienamente sostenuti nella loro lotta dalla F.I.L.C. e da tutta la popolazione.

L'U.D.I. e la Commissione femminile della C.d.L. hanno lanciato un nuovo appello alla cittadinanza e in special modo alle donne lavoratrici perchè tutti inviino quei che possono. Le signore Riccio e Vannini, dell'U.D.I., si sono personalmente rese conto delle condizioni dei lavoratori in lotta e oggi o domani recheranno pane e latte.

Per meglio coordinare le varie forme assistenziali, oggi alle 16 le famiglie delle maestranze della Cisa si riuniranno presso la sede della Consulta popolare Prenestino e recheranno anche quei viveri che essenon sono riuscite a far pervenire ai congiunti; le attiviste sindacali si riuniranno invece domani alle 17 presso la Commissione femminile della C.d.L.

La polizia mantiene il blocco economico allo stabilimento della Cisa-Viscosa sulla Prenestina. La solidarietà dei cittadini non conosce però blocchi o i rifornimenti entrano. Cittadini, rispondiamo all'appello dell'UDI e della Commissione femminile della Camera del Lavoro: doniamo viveri!

Frattanto l'agitazione alla Federici-Igliori e alla Adante e Solazzi non accenna a trovare una soluzione per colpa della caparbietà padronale. I termini della vertenza in corso da ben 20 giorni sono stati riassunti in una lettera inviata ieri dal Sindacato edili ai Ministeri e alle Associazioni industriali competenti, all'I.N.C.I.S. e al Prefetto. I lavoratori hanno più volte fatto delle proposte conciliative per la normale ripresa del lavoro, ma a queste proposte i padroni hanno risposto staccando anche la corrente elettrica che aziona i macchinari.

Essendo l'sabotaggio dei padroni giunto a un punto che non solo danneggia le maestranze occupate nel cantiere, ma anche decine di famiglie, che dovevano in questi giorni occupare le case del cantiere Imperiale, i lavoratori si sono dichiarati disposti a riprendere il lavoro sotto la direzione dell'I.N.C.I.S., che è direttamente interessato alla consegna degli appartamenti.

Gli operai della «Lancia», in sciopero da tre giorni, hanno da parte loro reso noto ai clienti dell'azienda le ragioni per cui, dopo sei mesi di inutili trattative, hanno dovuto sospendere la produzione. I motivi sono stati resi noti con un avviso, e le cifre che sono su esso scritte parlano chiaro: un operaio specializzato guadagna infatti da 26 a 28.000 lire al mese, uno qualificato oltre i 20 anni 26 mila, al di sotto dei 20 anni 25 mila, un manovale 24.500!

La Direzione della Filiale romana ha ufficiosamente invitato la Commissione interna per uno scambio di vedute onde giungere alla soluzione della vertenza: lo scambio di vedute è avvenuto ieri, ma ora si attende la risposta della direzione torinese...

Nello stesso tempo l'agitazione va sempre più intensificandosi alla Birra e Ghiaccio. Ieri è anche stato votato un energico o.d.g. che denuncia le gravi responsabilità dei dirigenti della Ditta, i quali hanno realizzato enormi profitti durante le occupazioni tedesca e alleata ed ora non vogliono aderire alle modeste ma impellenti richieste di miglioramenti economici presentate dai dipendenti fin dalla metà del febbraio scorso. L'o.d.g. votato al termine di una riunione tenuta alla Camera del Lavoro da Finocchioli e Brandani, denuncia altresì l'arbitrio delle multe, che raggiungono anche le 2.000 lire alla settimana, e l'azione intimidatoria che viene svolta sui nuovi assunti.

Ieri sera al Teatrino della Sezione Postelegrafonici si sono riuniti i dipendenti dell'Unione Militare i quali sono in agitazione per la mancata stipulazione del contratto di lavoro, per alcuni miglioramenti salariali e la mancata gratifica di bilancio, la quale contrariamente al solito questo anno non è stata concessa al personale.

Al termine della riunione, si è deciso d'intensificare l'agitazione e di porre come ultimo termine ai dirigenti dell'Unione Militare, per la concessione della gratifica il 10 aprile, giorno in cui il personale tornerà a riunirsi.

L'atteggiamento antidemocratico e antisindacale di un capo-officina delle Vetrerie San Paolo ha provocato, infine, una sospensione del lavoro e ha fatto nascere la minaccia di un nuovo sciopero. Martedì, infatti, mentre un membro della Commissione interna svolgeva il proprio dovere nell'interesse di un manovale, interveniva il capo-officina Bottai per pretendere che il rappresentante sindacale non si interessasse della questione. Alle giuste proteste del membro della C. I., il Bottai faceva rapporto alla Direzione e questa sospendeva il denunciato per due giorni.

Stamane alle 9 la C. I. al completo si recherà in Direzione per chiedere la revoca del provvedimento e se questa non verrà concessa, le maestranze scenderanno immediatamente in sciopero. Domenica alle 9.30, inoltre, vi sarà una riunione alla C.d.L.

IN SEGUITO ALLA MINACCIA DI SMOBILITAZIONE

Gli ammalati del "Pierantoni" chiedono di non essere dimessi

Continua vivissima l'agitazione tra i ricoverati dell'Ospedale n. 29 della C.R.I. «Luigi Pierantoni» per le continue e non sempre giustificate dimissioni di degenti.

Come annunciammo qualche tempo fa, infatti, all'Ospedale Pierantoni, sistemato in uno stabile di proprietà del noto istituto cattolico Toniolo, la Direzione cerca in tutti i modi di dimettere i 500 malati di t.b.c, perchè i primi di maggio l'Istituto Toniolo vuole rientrare in possesso dello stabile.

I malati sono quasi tutti ex militari e Grandi Invalidi di Guerra, i quali si stanno curando la tubercolosi contratta durante il periodo militare. Già 90 di essi sono stati dimessi con la giustificazione della stabilizzazione della malattia, ed altri cento dovrebbero essere allontanati in un tempo molto breve.

Altra ragione di giusta indignazione da parte dei degenti è il modo con il quale alcuni malati sono stati dimessi dall'ospedale. Non molto tempo fa, ad esempio, è stato dimesso dal Pierantoni un Invalido di Guerra giudicato stabilizzato. Pochi giorni dopo il poveretto, in seguito ad un attacco di emottisi, è stato costretto, a sue spese, a rivolgersi all'ambulatorio del Forlanini per farsi fare un nuovo pneumotorace. Un altro malato, egualmente dimesso perchè «stabilizzato» è stato nuovamente ricoverato ai Pierantoni due giorni dopo, in preda ad un grave attacco del male.

In questa situazione i 500 degenti chiedono di venir allontanati dall'ospedale solo se realmente stabilizzati e di rinviare lo smobilitamento del «Pierantoni» a quando la C.R.I. disporrà in grado di ricoverare in altri ospedali i degenti.

IERI SERA ALLO JOVINELLI

Peyre batte ai punti il battagliero Le Noir

«Ho cercato di fare del mio meglio». Con queste semplici parole Egisto Peyre ha commentato la grande vittoria riportata su Omar Le Noir, un atleta che, malgrado i suoi trentun'anni suonati, continuava a dettar legge sui ring europei. Esisto ha pinto ai punti, ma in una maniera netta e incontestabile, che gli rilancia in primo piano nel campo internazionale.

ALVARO CERASANI

Il match è stato entusiasmante. Per interi round il pubblico in piedi ha scandito il nome del trevigiano. Sin dalla prima ripresa Peyre si scaglia sull'avversario, investendolo con lunghe scariche al corpo. Omar si dimostra immediatamente un buon schermitore. Esce dal corpo a corpo, poi finta di sinistro e lascia partire un destro che sorprende il mento di Peyre.

La seconda ripresa è del nero che schiva con abilità numerosi colpi di Peyre e piazza dei violenti ganci ai fianchi. Alla terza, Le Noir tocca Peyre con un crochet sinistro, ma il trevigiano risponde immediatamente con un destro allo stomaco, doppiato da un sinistro al mento. Peyre insiste con il destro d'incontro e tocca ripetutamente il negro.

La quarta e la quinta ripresa sono caratterizzate da lunghi corpo a corpo. Omar, fatto prudente dai colpi ricevuti, insacca la testa tra i guantoni e incolla i gomiti ai fianchi nella caratteristica difesa francese. Peyre, pur mantenendo la sua aggressività, non insiste a colpire alla cieca.

La settima ripresa inizia con un violento corpo a corpo. I colpi si susseguono ai colpi, da ambedue le parti, ma i pugili non si spostano di un millimetro. Sul finire, Omar colpisce Peyre con un montante sinistro al mento. Nelle ultime riprese il brio e la velocità del combattimento calano sensibilmente. I due pugili sembrano stanchi e rallentano l'azione. Nel finale, Le Noir si lancia all'attacco nel tentativo di risalire lo spantaccio. Peyre si difende bene e le sue rabbiose reazioni costringono il negro alle corde. Il suono finale del gong trova Peyre lanciato all'attacco.

Nelle altre incontri della serata Alvaro Cerasani ha sconfitto larsamente ai punti il campione svizzero Stei Tennebaum. Con un po' più di calma e di ragionamento Cerasani avrebbe potuto vincere anche per KO. Il frusinate di Mauro ha battuto per KO il ferrarese Mancini.

PAL.

TEATRI - CINEMA - RADIO

TEATRI

ACCADEMIA DI S. CECILIA: Concerto del Quartetto Lisdiecke — ARTI: Piccolo Teatro della Città di Roma, ore 21: Famiglia dell'antiquario — ATENEO: riposo — ELISEO: Cervi, Da Sica, Pagnani, Stoppa, ore 21: «Lettere d'amore», Commediografo di G. Chiarelli — OPERA: riposo — QUATTRO FONTANE: Farfalla, ore 17.30, 21: «La favola di tutti i tempi» — QUIRINO: riposo — VALLE: Katherine Dunham e «Caribean rhapsodie», ore 21.15.

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. riv. Barzaro e Slim: L'avventura viene dal mare — ALTIERI: comp. riv. e Slim: Il figlio della furia — SOVINELLI: comp. riv. e Slim: Ha ucciso — LA FENICE: comp. riv. e Slim: Lesti gemelli — MANZONI: comp riv Fiorelli e Slim: Cavalieri azzurri — NUOVO: comp. riv. e Slim: Un angelo è caduto — PALAZZO: comp. riv. e Slim: Il conte di Foers — PRINCIPE: comp. riv. e Slim: I centrabbandieri — VOLTURNO comp riv. e Slim: Il fiume rosso.

CINEMA

Acquario: Governante rubacuori — Adriacine: Il delitto verde — Adriano: L'amico pubblico n. 1 — Alba: Atterraggio nella Nuova — Ambasciatori: La ribelle del Sud — Appio: L'avventura viene dal mare (a colori) — Arcobaleno: La perla — Arenula: Il corriere di ferro — Astoria: Quando le signore s'incontrano — Astro: Il fiume rosso — Atlante: L'impostore — Attualità: Corrispondente X — Augustus: L'eterna armena — Aurora: Boccaccio — Ausonia: Atterraggio forzato a comp r.v. — Barberini: Notti d'orrore — Bernini: Rose tragiche — Bologna: Appunto sul fondo — Brancaccio: La due città — Capitol: La cittadella — Capranichetta: In nome della legge — Castello: Lupo della prateria — Centrale: Fascino — Cine-Star: Appunto sul fondo — Clodio: L'eterna armena — Colombo: Gli avventurieri — Colonna: Il mulino delle donne di pietra — Corallo: Il mulino delle donne di pietra — Cristallo: Gli ammutinati del Bounty — Delle Folle: Cal ferra Express — Delle Maschere: Appunto sul fondo — Delle Provincie: Il cavaliere mascherato — Delle Vittorie: Bellezze al bagno — Diana: L'avventura viene dal mare — Doria: La città sola — Eden: Il molto onorevole mr. Pulham — Esquilino: Tempesta d'anime — Europa: In nome della legge — Excelsior: L'uomo dal grande grigio — Farnese: La sagoma cinese — Fiamma: Scarpette rosse (seconda d. gal.) — Flaminio: Governante rubacuori — Folgore: Saigon — Fontana: L'eroe del Dio Chang — Fontana di Trevi: La cittadella — Gallaria: Le due città — Giulio Cesare: Bellezze al bagno — Golden: Appunto sul fondo — Imperiale: In nome della legge — Indiano: La fiera delle illusioni — Iris: Senza pietà — Italia: Moglie di giorno — Massimo: Appunto sul fondo — Massimi: Governante rubacuori — Metropolitan: Notti d'orrore — Moderno: Vento selvaggio — Modernissimo: sala A: Appunto sul fondo; sala B: Bellezze al bagno — Monte Mario: Lotte nella jungla — Novocine: Due città — Odeon: Assi di fuoco — Olimpia: Due sposi felici — Orfeo: La città sola — Ottaviano: Assi di fuoco — Palestrina: Fasco a Oriente — Parioli: La ribelle del Sud — Planetario: Cosi vive la guerra — Plaza: Cittadella e Roma — Politeama Margherita: Gli avventurieri — Quirinetta: Un altro malato, egualmente dimesso perchè «stabilizzato» è stato nuovamente ricoverato ai Pierantoni due giorni dopo, in preda ad un grave attacco del male. — Quirinetta: A Fere-gli Stars, 17, 19.15, 21.45 — Reale: Farne sul deserto — Rex: La ribelle del Sud — Rialto: La città sola — Rivoli: Via col vento, 16.30, 21.30 — Roma: Marco il ribelle — Sirena della jungla — Rosa: Gaza e Pantito a Hollywood — Rubino: Fuori della schiera — Salario: Per chi suona la campana — Sala Umberto: Spregiudicati — Salone Margherita: Vento selvaggio — Savoia: Le due città — Smeraldo: Assi d'Ercoli — Splendore: Rose tragiche — Stadium: Il molto onorevole mr. Pulham — Supercinema: L'uomo proibito n. 1 — Tiziano: Notturno di sangue — Trieste: Amleto — Ventun Aprile: Il piccolo fu forte — Verbano: Il quadro Tombolare — Vittoria: La città sola.

Cerca per parlamento la riforma ENAL. Oreste: Sala Umberto: Eugenio, Rosa, Pierangeli, Cervi e Cela il Regno. Due Allori: Immacolata, Mediterraneo, Principe, Rubino, Splendore, Cervantes, Vascello, Quirino, Ilva, Quirinetta, Salone Margherita, Capitol.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 12.25 Mus leggera — 13.23. Ferrari, orch. — 14: Canzoni — 14.25: Orch. Angelini — 20.32: Orch. Cetra — 20.55: Vi parla Sardi — 21.30: La Scala — Ne apertura su — 22.10: Orch. Max Schneckert.

RETE AZZURRA — Ore 13.23: Orch. Millenovari — 17.30: Radioreatro di Mosca — 19.30: La voce dei lavoratori — 20.55: Musica leggera — 21.10: Concerto sinfonico.

Cinodromo Rondinella

Oggi alle ore 15.30 riunione corse di cavalli a parziale beneficio C.R.I.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

VENERDI'

Sezione Universitaria: segretari di cellula e Gruppo Amici de l'Unità alle 12.30 in sezione.

Autoferrotranviari: Comm. di lav. e comp del Comit. Diretti Sindacato ore 15.30 in Fed

Barbieri: Comm. di lav. alle 20.30 in Fed

Pittori, scultori, incisori, ecc. alle 16 alla Sez Colonna.

SABATO

Bancari: Comit. di cellula, comp delle Comm Int e del Comit dir. S.n.d., un comp per ogni luogo di lavoro ore 17 in Fed.

Autoferrotranviari: l'intercellulare, comp. de. Comitati di cellula delle comm int. e de. Comit diretti sind alle 18 in Fed

Panettieri: Comm. di lav alle 19 in Fed.

Convocazione Italia-URSS

Oggi alle 18.30 riunione dei responsabili dei circoli rionali in via Salaria, 44.

RIUNIONI SINDACALI

Metterza Urbana Servizi Appaltati: C. D. e Comm Interne, oggi ore 17 C.d.L.

Lavoranti legno: oggi 18.30 C.d.L.

Azienda zona Prenestina: C. I. domani alle 10 alla Consulta locale.

Poligrafici e cartai: fotoincisori, oggi alle 18 sede sociale.

Vetro: Comit. dir. sind. e Comm int., oggi alle 18.30 C.d.L.

Chimici: C. I. oggi alle 18 alla C.d.L.

Falegnami e arredamento: dipendenti artigiani, domenica 3 ore 9 C.d.L.

Barbieri parrucchieri disoccupati: iscritti 6 ore 10.30 C.d.L.

Agli Amici de «l'Unità»

Stasera alle ore 18 presso il nostro Ufficio propaganda riunione dei responsabili di gruppo. Le Sezioni sono vivamente pregate a voler far partecipare un loro rappresentante. Nel corso della riunione verranno premiati i gruppi che si sono distinti domenica 20 marzo.

Cinema "FIAMMA"
VIA L. BISSOLATI
il più elegante d'Europa
DOMANI "GRANDE INAUGURAZIONE"
con un classico di J. ARTHUR RANK
"SCARPETTE ROSSE"
un FANTASMAGORICO TECHNICOLOR
CLASSIFICATO, DA UN REFERENDUM AMERICANO TRA I DIECI FILMS PIÙ IMPORTANTI DELLA PRODUZIONE MONDIALE 1948-49
SCRITTO - PRODOTTO - DIRETTO DA MICHAEL POWELL e EMERIC PRESSBURGER
E INTERPRETATO DA Anton WALBROOK - Marius GORING - Moira SHEARER
SPETTACOLI A ORARIO FISSO
POLTRONE NUMERATE
Prenotazioni presso il cinema
BARBERINI - Telef. 471.707

OGGI «Prima» ai Cinema
CAPRANICA - IMPERIALE - EUROPA
Una nuova gloria del cinema italiano
Un film LUX
MASSIMO GIROTTI
JONE SALINAS
CAMILLO MASTROCINQUE
con CHARLES VANEL
IN NOME DELLA LEGGE
REGIA P. GERMI
Si consiglia vedere il film dall'inizio:
ore: 15,45 — 17,50 — 20 — 22

maglieria di primavera
TEBRO
a campomarzio

GLI ASSI AMERICANI
PARKER e PATTY
IN UN GRANDE INCONTRO DI TENNIS
CONTRO I CAMPIONI D'ITALIA
CUCELLI e DEL BELLO
Foro Italico 1, 2, 3 aprile
Prenotazione e vendita biglietti: Agenzia ARPA-CIT (Galleria P. Colonna) ed alle biglietterie del campo

Questo RIBUTTANTE INSETTO PUO' ESSERE STERMINATO CON L'INSETTICIDA SPIC
SPIC UCCIDE TUTTI GLI INSETTI
PREPARED with AMERICAN DDT

OGGI GRANDE PRIMA AL CINEMA CAPRANICA IMPERIALE EUROPA
Un film LUX prodotto da LUIGI ROVERE
IN NOME DELLA LEGGE
UNA NUOVA GLORIA DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA
MASSIMO GIROTTI
JONE SALINAS
CAMILLO MASTROCINQUE
e CHARLES VANEL
Regia di PIETRO GERMI
LUX FILM

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello, 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35

UN LIBRO DI RUGGERO GRIECO

Movimento operaio e riforma agraria

E' uscita recentemente una densa raccolta di scritti e discorsi di Ruggero Grieco riuniti nel volume «Introduzione alla riforma agraria» (*). Gli scritti appartengono a varie epoche, comprese fra il 1927 e il 1948. I discorsi appartengono tutti al periodo post-insurrezionale, sono cioè, più che prese di posizione teoriche, concreti atti di lotta, episodi della lotta dei contadini per la riforma della terra e prove della capacità del proletariato italiano di dirigere questa lotta.

Il libro di Grieco si aggiunge alle due precedenti opere di Emilio Sereni, pubblicate dallo stesso Einaudi: «La questione agraria nella rinascita nazionale» e «Il capitalismo nelle campagne» insieme alle quali testimonia della profondità e della natura dell'interesse dei dirigenti comunisti, e del Partito della classe operaia, per il problema contadino.

Due sono state le grandi fonti del pensiero e dell'azione del P.C.I. in questo campo: l'esperienza della rivoluzione bolscevica e lo storico sforzo di Gramsci e dei suoi giovani compagni per applicare alla situazione italiana il frutto teorico e pratico di quella esperienza. Senza le «tesi» di Lenin sulla questione agraria, che sono del 1920, e che sono giustamente riportate in appendice al volume di Grieco, non vi sarebbero stati i «temi» di Gramsci sulla «questione meridionale».

Con Gramsci e con il Partito Comunista la classe operaia italiana esce definitivamente dalla sua lunga e dolorosa «adolescenza», ideologica, si fa adulta, matura, per rifare per conto proprio l'esame della storia nazionale, per inserire la propria lotta nelle linee storiche e concrete dello sviluppo della nazione italiana. Si torna indietro, ci si rifà al 1860, all'atto dell'unificazione dello Stato italiano, per studiare le grandi lacune di quell'unificazione, i problemi che essa lasciò in sospeso. Alla critica marxista-leninista l'unificazione dello Stato italiano appare nella sua giusta luce: un patto tra la borghesia industriale del Nord e i latifondisti e grandi proprietari terrieri del Sud, patto che interrompe e lascia incompleta la rivoluzione nazionale, che dà nuova stabilità alla struttura sociale del Sud, semifeudale e precapitalistica, che assegna alle masse contadine del Sud la funzione di una popolazione *coloniale*.

La classe operaia italiana non può da sola dare battaglia alla struttura capitalistica della società nazionale? Ecco i suoi alleati naturali: i contadini meridionali, che ancora devono compiere la loro rivoluzione democratico-borghese.

I primi due capitoli del libro di Ruggero Grieco contribuiscono notevolmente ad illuminare questa impostazione storica della questione agraria. Il resto del libro, come le successive fasi della lotta dei comunisti per i contadini, costituiscono lo sviluppo politico di questa impostazione fino alla formulazione dei due progetti, quello di riforma fondiaria e quello di riforma dei contratti, che la Costituente della Terra ha fatto suoi, e per i quali sono in movimento, e più lo saranno dopo il Convegno modenese, le grandi masse contadine di tutto il Paese.

Nelle loro linee essenziali i due progetti indicano i concreti obiettivi della riforma agraria nell'attuale situazione nazionale, quando non si tratta di realizzare il socialismo nelle campagne, ma innanzitutto di eliminare gli ostacoli frapposti allo sviluppo della produzione dalle strutture antiquate della proprietà, dai rapporti di lavoro semifeudali, dalla penetrazione del capitale finanziario in ogni ramo della vita economica, con conseguenze disastrose per le economie agricole piccole e medie.

Si tratta, in Italia, di eliminare il latifondo, di riorganizzare la grande azienda capitalistica immettendo i salariati e i compartecipanti alla sua direzione, di assicurare la stabilità del contadino sulla terra nei rapporti di mezzadria e di affittanza, di assicurare un maggiore assorbimento della manodopera bracciantile, di studiare forme di aiuto e protezione per la piccola proprietà, sottoposta ad un continuo processo di proletarizzazione: obiettivi nei quali si armonizzano l'interesse del progresso produttivo, quello della Nazione, quello delle masse contadine. Una simile coincidenza di interessi si dà soltanto quando non sono più pochi uomini a pensare ad una riforma, ma quando questa riforma è matura di più, è necessaria se non si vuole regredire. Un solo interesse devia per una strada opposta: è quello dei latifondisti, dei grandi proprietari, dei privilegiati.

La riforma agraria non può essere fatta che «contro» questo interesse particolaristico: e Grieco documenta nel suo libro che proprio questo, invece, l'interesse che sta a cuore al Governo, che guida il suo atteggiamento di fronte al problema agrario.

Grieco indica con forza la principale ragione dell'atteggiamento governativo: «Non si fanno la riforma agraria e l'anticomunismo insieme. E' difficile prendere due lepri con un sol colpo. Dirò di più: l'anticomunismo, per le esigenze sociali, politiche e tattiche che comporta, esclude ogni misura che turbi il fronte conservatore».

I contadini sanno che dai nemici dei comunisti non possono attendersi riforme favorevoli a loro: e ne hanno già una prova nel progetto Segni per la riforma dei contratti agrari, contro il quale essi hanno già preso fortemente posizione. Essi non possono attendersi la riforma agraria da chi favorisce lo smantellamento delle industrie: mentre la riforma agraria esige anche una riforma industriale, un piano di industrializzazione del Mezzogiorno.

C'è dunque, nel libro di Grieco, che pure non è stato concepito organicamente, una intima unità, per la quale gli aspetti del problema studiato, le polemiche e i documenti che corredano la raccolta e ne fanno un «manuale» completo, sono continuamente ricollegati alla tesi centrale: solo con gli operai, solo con i comunisti i lavoratori della terra possono marciare verso la riforma agraria: solo aiutando la lotta dei contadini gli operai possono guidare il Paese verso la vittoria del socialismo.

GIANNI RODARI

(*) RUGGERO GRIECO: «Introduzione alla riforma agraria» (Einaudi).

L'ADESIONE DI GOFFREDO PETRASSI AL CONGRESSO DI PARIGI

GOFFREDO PETRASSI sta apportando gli ultimi ritocchi alla sua "opera buffa" «Il Cordovano» che tra poco andrà in scena alla Scala. Ecco il Maestro al lavoro nel suo studio

"Sono con gli uomini che difendono la pace„

Chiarezza di Petrassi - L'esperienza della Polonia - Breve ritratto di un celebre musicista - Le opere più recenti del Maestro

Goffredo Petrassi è certamente uno dei musicisti italiani contemporanei più noti e più applauditi dal pubblico nostro ed internazionale. Per questo la sua adesione al Congresso dei partigiani della Pace che si svolgerà a Parigi dal 20 al 24 aprile riveste un'importanza particolare, dimostrando ancora una volta come i più seri, i più coscienti dei nostri artisti e dei nostri intellettuali, anche se dediti ad un'attività così apparentemente astratta come è la musica, non si sentano staccati dalla vita degli uomini, di tutti gli uomini, e sappiano prendere una posizione precisa di fronte ai problemi del momento, di fronte al problema attualissimo della Pace.

Petrassi non è un comunista. Egli stesso ha tenuto a dichiararci di essere un indipendente, un democratico, il quale aderisce al Congresso di Parigi poichè «tutti i suggerimenti e le proposte in favore della Pace, da qualsiasi parte vengano, sono le benvenute».

«E del resto — ha proseguito il maestro — la Pace è una cosa tanto importante, tanto essenziale che sento il bisogno di unirmi a tutti quegli uomini, a tutte quelle forze che desiderano sinceramente difenderla».

Non è un atteggiamento nuovo nè isolato quello del maestro Petrassi. Egli aveva fatto parte della delegazione italiana al Congresso degli intellettuali per la Pace a Wroclaw e ci ha confessato di aver ricevuto un'impressione incancellabile da quel viaggio. Gli è anzi quasi più interessato quanto ha avuto modo di vedere nei paesi di nuova democrazia che il Congresso stesso. E non è che questo, secondo il maestro, non avesse, importanza, chè egli reputa ne abbia avuta moltissima e sia stato oltre a tutto la premessa indispensabile della prossima grande manifestazione di Parigi, ma l'enorme lavoro pacifico e ricostruttivo compiuto dal popolo polacco, la creazione di una nuova più grande Varsavia, la visita ai campi della morte tedeschi, quelli agli occhi di Petrassi, sono stati forse i fatti maggiormente positivi, fatti indimenticabili che sono entrati in lui ed hanno arricchito la sua esperienza di uomo prima ancora che la sua sensibilità di artista. Tornando a parlare di Parigi, Petrassi si è rammaricato di dovere limitarsi ad aderire all'iniziativa senza potersi recare di persona a presenziarla. Il Congresso si terrà infatti intorno al 20 aprile, e per quell'epoca il maestro dovrà trovarsi a Milano per le prove di una sua opera teatrale in un atto, una novità assoluta, che andrà in scena i primi giorni di maggio al Teatro della Scala.

Il lavoro, che s'intitola «Il Cordovano» ed è un'opera buffa», è degli ultimi, in ordine di tempo, del Petrassi e il primo nel campo del melodramma. Sarà rappresentato assieme alla «Storia del povero marinaio» di Darius Milhaud e ad un balletto. Prima di adesso egli aveva tentato il teatro solo con due balletti, «La Follia d'Orlando», rappresentato con vivo successo alla Scala nel '47 ed eseguito poi molte volte, ed il «Ritratto di don Chisciotte» la cui prima esecuzione avvenne a Parigi nello stesso anno.

Ma in senso assoluto, l'ultima fatica del maestro è stato il commento musicale al film «Riso Amaro» di De Santis, film che verrà con ogni probabilità proiettato per la prima volta proprio a Parigi in occasione del Congresso.

A giugno poi il maestro Petrassi terrà un ciclo di concerti di musica in Svizzera, in Belgio, in Svezia ed in Olanda, mentre in aprile a Londra la B.B.C. gli eseguirà per la prima volta in Inghilterra l'ormai celebre Salmo IX, composto nel 1936.

Un'altra delle sue migliori composizioni, il «Coro dei Morti», eseguito a Parigi nel '48, sarà quest'anno ripresa a Bruxelles, nel Belgio.

Sue musiche sono state recentemente applaudite anche in Germania, dove il nazismo le aveva proibite, considerandole «degenerate».

Petrassi riprende così in pieno la sua attività internazionale, attività iniziata nel 1933 quando con la «Partita» riportò la prima brillante affermazione vincendo il Premio di Bruxelles, e vedendo così ricompensati molti anni di sforzi e di duro lavoro.

Perchè Goffredo Petrassi non ebbe la vita facile. Nato a Zagarolo da famiglia povera dovette lottare severamente per poter studiare. Cantò nel coro di «quasi tutte le chiese di Roma» come egli dice scherzosamente, e per oltre dieci anni per guadagnarsi la vita fece il commesso in un negozio di musica.

Ed è certo anche per questo che egli guarda a se stesso come ad uomo tra gli uomini, lavoratore tra i lavoratori, e che la lotta per la Pace, la Libertà e l'Indipendenza del nostro Paese, lo vede oggi come sempre in primissima fila.

CESARE VIVALDI

PER IL CONGRESSO DI PARIGI

Una grande leva dei giovani per la pace

Il movimento in difesa della pace che si concreta in innumerevoli adesioni al Congresso mondiale dei Partigiani della Pace assume ogni giorno maggiore ampiezza.

In quasi tutte le città d'Italia sono stati costituiti comitati di partigiani della pace mentre le organizzazioni democratiche che hanno inviato la loro adesione al Comitato d'iniziativa a Parigi sono in piena attività. L'Alleanza Giovanile ha indetto grandi manifestazioni in un gran numero di città (in particolare a Modena, Torino, Roma, Bari, Milano, Genova) per l'elezione dei delegati.

In occasione del Congresso l'Alleanza Giovanile ha indetto inoltre una leva dei giovani per la pace.

Fra le nuove adesioni vanno segnalate quella dell'Unione Ragazzi di Italia, che raggruppa 50.000 aderenti, nonchè quelle degli sportivi Banchelli, campione italiano di nuoto e Aimes Mattacci, campione nazionale di giavellotto.

I "MODERATI„ E LA REPUBBLICA ROMANA DEL '49

I consigli del Mamiani costarono molto cari ai francesi

Sotto il Gianicolo ottomila francesi furono ricacciati da un pugno di popolani

Pio IX e i "mostri„ mazziniani - "Il sacerdozio benedice le armi straniere„

La reazione che si abbatte sullo Stato romano dopo la caduta della Repubblica del '49 dovette essere cieca e assoluta se costrinse costretti a riparare in esilio uomini come Terenzio Mamiani e Domenico Pantaleoni, che, capi riconosciuti del partito moderato, si erano di fatto alleati al papa durante la breve e travagliata vita della Repubblica Romana.

Questi liberali moderati non erano che i rappresentanti della borghesia ricca, la quale, pur avendo inizialmente dato spinta alle riforme e al rinnovamento semi-costituzionale dello Stato pontificio, non amava gli sviluppi democratici che la rivoluzione assunse con l'accessione di Pellegrino Rossi e la fuga di Pio IX.

La posizione dei moderati

Il Mamiani era stato Ministro dell'Interno (praticamente presidente del Consiglio) con Pio IX, dimessosi poi per gli ostacoli che aveva incontrato da parte del papa nei confronti di una politica francamente nazionale ed antiaustriaca, era tornato al governo con il portafoglio degli Esteri dopo l'uccisione di Pellegrino Rossi; ma alla Costituente fu tra i pochissimi (dieci su circa 150) che votarono contro la proclamazione della Repubblica.

Il Pantaleoni era anche più deciso: aveva francamente tentato di impedire la convocazione della Costituente e non aveva voluto in nessun modo mischiarsi nella vita politica dello Stato romano dopo la fuga di Pio IX, tanto da non partecipare neppure alle elezioni

Ora è significativo che i moderati, partendo da questa posizione negativa rispetto agli sviluppi democratici della situazione, giunsero per divenire di fatto degli alleati di Pio IX, che da Gaeta lanciava quattemi contro «mostri» mazziniani e (papa così cristiano che non aveva potuto tollerare una guerra nazionale di italiani contro austriaci l'anno prima) si mettevano a capo della guerra condotta contro i suoi sudditi italiani da austriaci, francesi e spagnoli, con l'aggiunta delle truppe del re Ferdinando di Borbone, soprannominato Re Bomba.

Questa alleanza di fatto tra moderati e reazionari puri si effettuò sulla base di quello che, per quanto riguarda i primi, può al massimo considerarsi un'ingenuità: la speranza di poter richiamare il papa in funzione costituzionale o semicostituzionale. E' lecito nutrire dei dubbi sulla semplice ingenuità di quegli uomini politici: perchè erano stati proprio essi, i moderati, che avevano fatto l'esperienza diretta dell'impossibilità di un regime costituzionale col papa, che si erano scontrati con le resistenze paralizzanti di Pio IX contro una politica nazionale, tanto che proprio per questi contrasti il Mamiani si era dimesso.

Eppure la passione, facevano in loro si fitto velo, che il Mamiani si mise in contatto con le autorità francesi, e fece loro sapere che nella situazione romana, sarebbero bastati 3 o 4 mila soldati francesi per sbarazzarsi della «fazione estrema» e strappare Roma all'iniziativa democratica riconducendo la città all'«ordine». Errore che fu duramente scontato dagli stessi francesi, i quali, sbarcati in numero non già di 4 mila, ma del doppio, subirono la prima sanguinosa sconfitta sotto le mura gianicolensi il 30 aprile, perchè la popolazione romana aveva preparato loro un'accoglienza assai diversa da quella prevista dai moderati: non applausi, ma colpi di fucile.

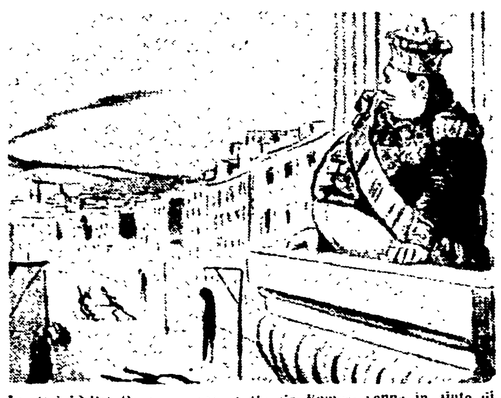
Un completo fallimento

Che poi uomini come il Mamiani insistessero, nei mesi successivi, nei loro contatti con le autorità francesi (contatti che avrebbero anche potuto essere considerati tradimento vero e proprio, ma che Mazzini e la Repubblica tollerarono invece magnanimamente), che essi continuassero a chiedere l'intervento francese anche dopo che la reale disposizione d'animo dei romani avrebbe dovuto aprire loro gli occhi, appare ancora più equivoco se si pensa che in quello stesso periodo i passi ch'essi facevano a Gaeta presso Pio IX per avere almeno qua che cauto incoraggiamento in senso costituzionale, restarono assolutamente privi di risposta. Il Pantaleoni aveva fatto parte della commissione recatasi dal papa a chiedergli di tornare a Roma, e la delegazione era stata ricevuta senza essere neppure ricevuta o ascoltata; e lo stesso fine era riservato alle altre iniziative del Mamiani.

Come alle elezioni per la Costituente Pio IX aveva ordinato l'astensione dalle urne, provocando la prima crisi entro le file del partito moderato, così ora egli sconfessava queste più o meno disinteressate pressioni in senso costituzionale, perfino quando gli pervenivano da parte dei francesi, sul cui appoggio militare egli doveva fare tuttavia il massimo affidamento nella speranza di riuscire il trono di papa-re. Era la politica del «tanto peggio tanto meglio» che Pio IX aveva adottato per consiglio del card. Antonelli suo Segretario di Stato, e che un altro moderato, e dei più illustri, Marco Minghetti, non poteva fare a meno di bollare a fuoco in una lettera al Boberti, chiamandola «la deplorabile politica» funesta a noi e all'Italia»; così come un altro moderato, tuttaltro che tenero verso i mazziniani il Farini, scriveva allo stesso proposito: «Gli stranieri sono a restaurare il trono dei Papi sulle rovine delle espugnate città e sui cadaveri dei battezzati di Cristo... o: «Il sacerdozio cattolico benedice le armi straniere, maledicendo la libertà e l'Italia».

Così comportandosi, i moderati come Mamiani e Pantaleoni contribuirono a indebolire la posizione della Repubblica Romana: si chiuse, con un sanguinoso fallimento, quella che è forse la più bella pagina del Risorgimento; ma i moderati avevano ottenuto il loro scopo, e con la sconfitta della rivoluzione democratica poterono riprendere il controllo di un modo di unificazione che si svolgesse rigidamente sotto il controllo delle classi alte della borghesia, in favore delle quali si compì il Risorgimento italiano.

PAOLO ROMANO



Pio IX invia le sue truppe mercenarie contro la giovane Repubblica Romana. Sotto Re Bomba continuano i patrioti napoletani erano stati impiccati ed uccisi selvaggiamente. Ecco come il grande diseguatore francese Daumier rappresentò «un discorso di Ferdinando di Borbone ai suoi sudditi» in una feroce caricatura

LE "PRIME„ A ROMA

Esotismo della Dunham

Malgrado il lancio di Katherine Dunham s.a avvenuto in Italia su un piano pubblicitario — secondo una consuetudine ormai invalsa da noi per tutte le cose d'America — della stessa grossolanità usata per il Reader's Digest e per il Coca Cola, non si può dire questa volta che si tratti di uno scadente prodotto d'esportazione. Katherine Dunham è infatti una donna intelligente che porta un suo contributo personale alla danza, e cerca, fra i pochi cultori di questa forma di spettacolo, rompere schemi tradizionali classici e romantici per riattingere a costumi e ritmi popolari con sufficiente fedeltà e gusto da superare una troppo piatta riproduzione folkloristica ed evitare d'altra parte una filtrazione letteraria e intellettualistica.

Se mai il suo maggior pericolo è un'accentuazione dell'esotismo, un compiacimento e superstizioso riferimento a simboli e arcani, un modo forse di impressionare i pubblici europei, di «fare ambiente». Ma anche per questo bisognerà stare attenti a non fargliene un torto eccessivo. Perchè se l'altra danzatrice di colore Josephine Backer, cordialmente assorbita dal colonialismo francese, adattava le sue eccezionali capacità native a vaudevilles dell'altro dopoguerra, infuocandoli in un esasperato virtuosismo, la Dunham si fa portatrice invece di tipiche danze, canti dell'America negra, dell'America del Sud, dell'America Latina; da Harlem a Trinidad, dall'Avana alla brasiliana Bahia; dai riti delle Antille ai magari alla ricostruzione di danze mister; del XVIII. secolo nella Martinica.

D'altro canto è difficile vedere nettamente, in queste interpretazioni quanto l'estro personale della Dunham e dei suoi ballerini compensi quello che di approssimativo e di facile esse offrono alle esigenze di un pubblico mondano.

Certo, una scuola scrupolosa e un'intelligente regia guidavano ieri sera i danzatori di colore a dare, nel ritmo calcolatissimo del loro corpo, dai piedi nudi, prensili alle loro teste snodate, quadri di costumi e tradizioni così disparati in un insieme tanto organico e armonioso.

Dovremo ricordare con la Dunham tutto l'intero complesso con la coreografia, la messinscena, con i costumi e le scene. Soltanto qualche pesantezza di mano ha disturbato l'efficacia di certe scene che portavano l'ambiente dentro il tempo della danza, infittendoli e lasciando allo stesso tempo spazio visivo sufficiente all'irrompere dei colori, alla fantasia dei costumi. Delle tre parti di cui era composto lo spettacolo, l'ultima è decaduta in una banale riproduzione di rivista negra, alla quale il cinema già ci aveva abituati, offrendocene anzi esemplari di gran lunga migliori.

Molt' applauso, molto pubblico

MARIO SOCRATE

DOMANI

Uno scritto sul Patto Atlantico dell'Abate Boulier

•

Francesco Jovine

Uomini e ragazzi a Forte Aurelia

Pubblicheremo domani la critica del film «La Cittadella»

Seminario storico «Giaime Pintor»

Oggi alle ore 18 a la Casa della Cultura (a via S. Stefano del Cacco) il prof. Salvatore Furlani terrà una conferenza sul tema: «Il movimento contadino e i fasci siciliani».

BELFAGOR

Rassegna di varia umanità diretta da LUIGI RUSSO

Sommario del n. 2 anno IV (31 marzo 1949)

SAGGI E STUDI: E. Artz: Lord Acton e la storia come scienza liberale; L. Russo: Appunti per la storia e la critica in Francia all'inizio del '500; L. Russo: Il patriottismo di Petrarca e il concetto dell'enciclopedismo.

Un fascicolo di 124 pp. in 8°: L. 350

36 Appendice dell'UNITÀ

LA MADRE

Grande romanzo di

MASSIMO GORKI

XXV

Quando fu in strada e sentì nell'aria il clamore festivo di tante voci umane, l'irrequieto frastuono pieno di attesa; quando vide a tutte le finestre e alle porte gruppi di gente che accompagnavano suo figlio e Andrea con occhiate curiose, cominciò, davanti agli occhi a tremolarle una macchia nebbiosa, che si faceva ora verde, ora grigia.

Tutti si salutavano e nei saluti vi era un non so che di speciale e si sentiva sussurrare:

— Ecco i capi...

In un altro luogo qualcuno gridava irritato:

—La polizia li acciufferà... vedrai!

Una voce urlante di donna spaventata si faceva sentire ora dalla finestra, ora dalla strada:

— Pensa! Loro sono celibi, per loro è indifferente... ma tu hai famiglia!

Quando passarono davanti alla casa di Sosimov che era sempre ubriaco, e come invalido, aveva dalla fabbrica un sussidio mensile, questi, sporgendo la testa dalla finestra, gridò: — Paolo! Ti tarceranno il collo!, con le tue invenzioni, vedrai!

La madre tremò. Questo grido suscitò in lei un sentimento di animosità acuta. Ella guardò il viso largo e gonfio dell'invalido, questi ritirò la testa, borbottando ingiurie. Allora, affrettando il passo, raggiunse il figlio e lo seguì, cercando di non rimanere indietro.

Pareva che lui ed Andrea non si accorgessero di nulla, non sentissero le osservazioni che li accompagnavano. Muovevano tranquilli, senza fretta e parlavano di cose indifferenti. Ora li fermò Mironof, uomo attempato, modesto, che tutti stimavano per la sua condotta regolare ed onesta.

— Anche voi non lavorate, Danilo Ivanovich? — domandò Paolo.

— Mia moglie sta per partorire... e in un giorno come questo... — spiegò Mironof, esaminando i compagni, poi domandò piano: — Dicono che volete fare del chiasso al direttore, che volete rompergli i vetri?

— Non siamo mica ubriachi! — esclamò Paolo.

— Noi passeremo per le vie con bandiere cantando, ecco tutto! — disse Andrea. — State attento alle nostre canzoni: in esse è espressa la nostra fede!

— La vostra fede la conosco! — disse Mironof pensieroso. — Ho letto i vostri scritti... Oh, Nilovna! — esclamò egli alla madre, sorridendole. — Anche tu? — Almeno una volta prima di morire, fa bene.

— Perdinci! — disse Mironof. — Dunque è proprio vero quello che dicono di te, che tu portavi alla fabbrica gli opuscoli proibiti?

— Chi lo dice? — domandò Paolo.

— Si dice... Basta, addio... cercate d'esser seri!...

In un viottolo angusto si erano riunite un centinaio di persone e in mezzo ad esse risuonava la voce di Viessovstcikov:

— Suc.hiano il nostro sangue!

— E' vero! — risposero varie voci.

— Fa del suo meglio, poveretton — disse Andrea — Andrò ad aiutarlo!

E prima che Paolo avesse il tempo di fermarlo penetrò nella folla e fece sentire la sua voce sonora:

— Compagni! Dicono che sulla terra vi sono popoli differenti: ebrei, tedeschi, inglesi e tartari. Io non ci credo! Non ci sono che due popoli, due razze inconciliabili: i ricchi e i poveri! La gente si veste in un modo differente e parla diversamente, ma guardate come i ricchi francesi, tedeschi, inglesi si comportano col popolo e vedrete che tutti sono nemici del lavoratore. Sono dei *bascibuzuk*! Che gli venga una spina in gola!

La gente affluiva sempre dalla strada; uno dopo l'altro in silenzio, sporgendo il collo e camminando sulle punte dei piedi, penetravano nel viottolo.

Andrea alzò la voce.

— All'estero gli operai hanno già compreso questa semplice verità e oggi il giorno solenne del Primo Maggio...

— La polizia! — gridò qualcuno.

Dalla via, agitando le *nagaike* avanzavano quattro guardie di polizia a cavallo, gridando:

— Scioglietevi!

Gli uomini si acciglavano, facendo contro voglia largo ai cavalli. Alcuni si arrampicavano ai cancelli. Qua e là si udivano delle parole di scherno.

Andrea rimase solo in mezzo al viottolo e due cavalli, scuotendo la testa, andavano su di lui. Egli si gettò da parte. Nello stesso tempo la Vlassova lo afferrò per la mano e lo tirò a sè, borbottando:

— Ha! promesso di stare con Paolo, invece tu lanci da solo!

— Scusate! — disse Andrea sorridendo a Paolo. — Auff! quanti poliziotti ci sono al mondo!

— Ba-ta! Andiamo! — disse la madre.

Arrivarono nella piazza in mezzo alla quale sorgeva la chiesa.

Là, parte seduti, parte in piedi, si vedevano cinquecento o seicento persone, giovani spensierati, donne e bambini. La folla si muoveva, le teste agitate si alzavano e guardavano in lontananza da ogni parte, impazienti nell'attesa. Le voci delle donne erano fioche ed oppresse, gli uomini si volgevano altrove con noia e tristezza, qua e là sincronizzavano ingiurie. Quelli che erano risoluti bisticciavano con gli incerti ed i timidi.

Il rumore sordo avvolgeva la folla.

— Mitia! — gridò una voce tremante di donna — Sta in guardia.

— Lasciami stare! — fu la risposta.

Il vecchio Sisow diceva con voce tranquilla e convincente:

— Non dobbiamo abbandonare i giovani! Essi sono più istruiti di noi, più audaci! Chi è che ha iniziato la lotta per la faccenda dello stagno? Loro! Bisogna ricordarsene. Sono loro che sono andati in prigione... e il loro sacrificio ha giovato a tutti.

La sirena urlò, soffocando col suo suono cupo le voci umane.

La folla ebbe un fremito, quelli ch'eran seduti si alzarono, per un minuto tutti si fecero attenti, molti impallidirono.

— Compagni! — tuonò la voce di Paolo

La madre ebbe come una scossa e si raddrizzò collocandosi dietro al figlio. Tutti lo circondarono come le limature di ferro circondano un pezzo di calamita.

— Fratelli! E' venuta per noi l'ora di rinunciare a questa esistenza piena di avidità, di odio, di tenebre, a questa vita in cui non abbiamo posto

Tacque e tutti tacquero, aggruppandosi in folla più fitta attorno a lui. La madre lo guardava in viso, non vedeva che gli occhi alteri e animosi...

— Compagni! Si è deciso di mostrare apertamente chi siamo; oggi leviamo la nostra bandiera, la bandiera della ragione, della verità e della libertà. Eccola!

Un'asta bianca e lunga apparve nell'aria, s. chinò, tagliò la folla, si nascose in essa e dopo un istante al disopra delle teste aleggiò come un uccello ardente la tela della bandiera rossa dei lavoratori...

Paolo alzò la mano, l'asta vacillò, ma una diecina di mani la afferrarono e tra queste era la mano della madre.

— Viva il popolo dei lavoratori! — gridò egli.

Centinaia di voci gli risposero:

— Evviva il partito del lavoro!

(Continua)

...al disopra delle teste aleggiò la bandiera rossa dei lavoratori...
(dis. di De Amicis)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RISPOSTA ALLA LETTERA DELLA CGIL

Nuovo rifiuto della Confindustria alle richieste di miglioramenti economici

La CGIL per la creazione di commissioni comunali di collocamento
Oggi la Segreteria confederale incontra i parlamentari di maggioranza

La Confindustria ha nella serata di ieri inviato la propria risposta all'ultima lettera della CGIL sulle questioni sindacali in corso. La risposta costituisce un nuovo grave documento dell'atteggiamento padronale di sabotaggio ad ogni possibilità di accordo. E ciò non solo perchè nella sua risposta la Confindustria si dichiara cocciutamente intransigente sulla precedente posizione secondo cui solo quando i lavoratori abbandoneranno la « non collaborazione » sarà possibile trattare sulle loro rivendicazioni economiche, ma soprattutto per alcune gravi affermazioni che mai finora erano state espresse in risposte ufficiali.

Dopo aver affermato che la « non collaborazione » è mezzo sicuro perchè il lavoratore « può danneggiare indefinitivamente l'azienda » con un rischio minimo, la lettera dice testualmente: « D'altra parte non può essere contestato il diritto del datore di lavoro di adottare le necessarie contromisure, che possono andare dalle riduzioni di paghe ai licenziamenti ed alla chiusura degli stabilimenti. Perdurando in questi sistemi di lotta si tende quindi a provocare queste reazioni da parte degli industriali ».

Dopo queste premesse la lettera torna a ripetere che non è possibile agli industriali concedere aumenti salariali senza elevare i prezzi, giustificando ciò con quelle ridicole affermazioni sulla misura dei profitti, che sono già state largamente smentite da tutte le inchieste fatte dai Consigli di gestione oltre che dagli stessi bilanci delle società. In più di quanto scritto nella precedente lettera c'è la spudorata affermazione che gli stessi lavoratori sono interessati a tenere alti i profitti dei loro padroni per permettere a questi nuovi investimenti nelle industrie, quasi che tutta l'esperienza degli operai, e quella fatta in particolare negli ultimi mesi, non abbia dimostrato a sufficienza quale sia la « politica dei profitti » e come questi servano solamente — quando non vengano investiti in attività speculative estranee all'industria — a rafforzare in senso monopolistico certi gruppi permettendo ad essi una più vasta azione economicamente depressiva.

Si prevede che entro la giornata di oggi o di domani la CGIL prenderà posizione sulla lettera. E' evidente comunque che non saranno le minacce o le falsità della Confindustria a far retrocedere i lavoratori da una lotta intrapresa per migliorare le insostenibili condizioni di vita

Le proposte della CGIL per il collocamento

La questione del collocamento della mano d'opera è oggi al centro dell'attenzione degli ambienti sindacali, governativi e parlamentari.

Hanno avuto luogo ieri due lunghi colloqui fra i Segretari della C. G. I. L. e il Ministro Fanfani per uno scambio di vedute sulla questione. Era presente anche il compagno Bosi, Segretario della Confederterra.

La C.G.I.L. ha presentato al Ministro alcune interessanti proposte che prevedono la costituzione di commissioni comunali per il collocamento, composte da sette rappresentanti delle organizzazioni sindacali da attribuirsi in proporzione al numero dei loro iscritti, e presiedute da un incaricato dell'Ufficio provinciale del Lavoro.

Per quanto riguarda l'elezione delle commissioni la C.G.I.L. ha fatto due proposte: 1) i membri delle commissioni sarebbero eletti dalle organizzazioni sindacali; 2) essi sarebbero eletti invece più democraticamente attraverso scrutinio diretto e segreto da parte di tutti i lavoratori del Comune superiori ai 15 anni. In serata la riunione veniva ripresa alle 21,30. Il Ministro Fanfani ha messo subito le mani avanti sostenendo che ormai la questione del collocamento è di esclusiva competenza del Parlamento che inizia oggi la discussione sulla legge.

I Segretari della CGIL hanno però insistito sulla necessità di trattative preliminari. Al termine della riunione è stato concordato per stamani un incontro fra Segreteria confederale e i rappresentanti della maggioranza parlamentare membri della Commissione del Lavoro della Camera dei Deputati.

La notizia delle manifestazioni indette per domenica 3 aprile in ogni Comune d'Italia dal Direttivo della Federbraccianti ha intanto suscitato nelle campagne grande entusiasmo. La Segreteria dell'Alleanza Giovanile da parte sua ha dato la propria adesione alle manifestazioni invitando tutti i giovani lavoratori a parteciparvi *in maniera* compatta.

Alla Segreteria della Federbraccianti sono giunte in questi giorni notizie sulle elezioni di commissioni per il collocamento e di collocatori da parte dei lavoratori. In sole sei province oltre 280.000 braccianti hanno partecipato alle elezioni, attestando così come sia profondamente sentita la rivendicazione di un collocamento democratico, diretta espressione dei lavoratori.

Lo spirito che anima le masse bracciantili non è piegato neanche dalle violente repressioni poliziesche. A Modena è stato arrestato mercoledì il Segretario provinciale della Confederterra sotto l'accusa di avere usato un tono aggressivo in un suo comizio tenuto a Mirandola.

Incontro C.G.I.L. - Tupini per la crisi dell'elettricità

Il problema relativo alle gravi restrizioni dell'energia elettrica, con particolare riferimento alla grave situazione economica dei lavoratori creata dalla riduzione dell'attività delle Aziende, verrà esaminato nella prossima settimana presso il Ministero del Lavoro dalle competenti autorità ministeriali in riunione con i rappresentanti della CGIL.

La CGIL, ed in particolare il compagno Bitossi, già da tempo hanno preso questa iniziativa e già ieri sera si è avuto presso il Ministero del Lavoro Pubblici una riunione.

Nella prossima riunione al Ministero del Lavoro il problema verrà ulteriormente esaminato con particolare riferimento al trattamento da praticarsi ai lavoratori da parte della cassa integrazione

LA RICHIESTA DEGLI STATALI

Il ministro Giovannini favorevole all'acconto

La notizia della richiesta avanzata dalla Federazione degli statali pèr un acconto che il governo dovrebbe concedere per le feste di Pasqua ha suscitato immediatamente la soddisfazione e l'appoggio della categoria.

Lo stesso ministro Giovannini interrogato ieri dai giornalisti al termine di un lungo colloquio con il Presidente De Gasperi si è dichiarato personalmente favorevole alla corresponsione a tutti gli statali, in prossimità delle feste pasquali, di un secondo acconto sui miglioramenti economici deliberati dal Parlamento.

L'on. Giovannini ha aggiunto di ritenere che il Tesoro sia in grado di procedere a questa operazione

Arresto a Lecco di sindacalisti

LECCO, 31. — La città di Lecco è stata teatro stamattina all'alba di un vasto rastrellamento da parte delle forze di polizia le quali hanno tratto in arresto il vice Segretario della C.d.L., il Segretario della C.d.L. di Barzanò ed altri sette fra sindacalisti, partigiani e membri per P.C.I.

Gli arresti si sono svolti nella maniera più fulminea e con tutte le caratteristiche proprie dei rastrellamenti dei nazi-fascisti.

COL RIPARO DEI VOTI DELLA MAGGIORANZA

Scelba si sottrae al dibattito sulle sue calunnie contro Li Causi

Con nuove cifre il compagno Francesco Spezzano documenta in Senato il dono dei 70 miliardi ai grandi agrari

La seduta pomeridiana al Senato inizia alle 16 con alcune interrogazioni, fra cui una del compagno TERRACINI al Ministro degli Esteri sulla mancata concessione al sen. Palermo del visto d'entrata negli S. U.

Polemizzando con il Sottosegretario agli Esteri BRUSASCA il compagno *Terracini ricorda che qualche* giorno fa il visto d'ingresso negli Stati Uniti è stato negato persino al figlio del Presidente della Repubblica italiana (l'editore Giulio Einaudi) e *Palazzo Chigi non si è sentito in do*vere di protestare. Terracini conclude rivelando un fatto particolarmente offensivo per l'Italia che getta un'ombra infamante sul Governo. Fra le domande poste nel questionario che i cittadini italiani devono riempire per ottenere il visto americano c'è se il richiedente appartenga alla « razza italiana del Nord » o alla « razza italiana del Sud »!

Sono le 17.10 quando il Presidente da lettura della mozione presentata il 10 dicembre in cui mentre si « prende atto con soddisfazione della infondatezza degli addebiti mossi » da Scelba contro Li Causi (ossia l'accusa di connivenza col bandito Giuliano), si « deplora che il Ministro dell'Interno abbia lanciato accuse senza fondamento » e lo si « invita al rigoroso rispetto della buona norma del costume politico ».

A questo punto BONOMI dà la parola al sen. BOERI (PRI) il quale presenta una pregiudiziale contro lo svolgimento della mozione.

Il compagno GRISOLIA (PSI) fa subito notare che la pregiudiziale non può essere accolta perchè il Senato non ha approvato la relazione dei « cinque », ma si è limitato a prenderne atto, mentre il compagno *TERRACINI* nota che il semplice fatto dell'accettazione della mozione da parte della Presidenza il 10 dicembre sta a significare che essa stessa ne ammetteva e riconosceva la presentabilità.

Ma il Presidente Bonomi non tiene conto di questi argomenti e mette ai voti la pregiudiziale Boeri. La selva delle braccia dei senatori governativi si alza compatta, nel silenzio dell'Opposizione che esprime in tal modo il suo disprezzo per la poco onorevole manovra. La pregiudiziale è approvata

Riprende la discussione della legge Segni sui 70 miliardi alla agricoltura, sulla quale, in mattinata, avevano preso la parola i sen. CONTI (PRI), TROIANO (PCI), LANZETTA (PSI), TOMMASSINI, CONSI e ALDISIO (DC), BUONOCORE (Monarchico), RUINI (indip.) e MUSOLINO (PCI).

Il Presidente dà la parola al compagno SPEZZANO, relatore di minoranza.

L'oratore spiega le ragioni per le quali l'opposizione voterà contro la legge Segni, illustrando con alcune cifre particolarmente significative, la « democrazia » che vige nei Consorzi di Bonifica: strumenti creati dal fascismo e che il crollo del fascismo non ha modificato. Nei Consorzi non tutti i membri hanno diritto al voto e voge per di più, il voto plurimo (per il quale ogni membro ha un numero di voti proporzionale al numero degli ettari posseduto).

Nel Consorzio della « Renana » (Bologna) su 13.522 proprietari consorziati, solo 8279, pari al 65 per cento, hanno diritto di voto Questi 8.279 proprietari dispongono complessivamente di 88.175 voti. Ma il 51' per cento del totale dei voti appartiene al 14 per cento dei consorziati — grandi agrari — cosicchè questa minoranza, disponendo della maggioranza dei voti, impone al Consorzio la politica che crede.

Dopo aver citato numerosi altri casi analoghi, il compagno Spezzano nota che nell'Italia Meridionale la situazione non è diversa. Il Consorzio Cassano a Jonio ha 165.000 ettari che appartengono a 1.231 ditte. Ma di queste, solo 22 possiedono il 52 per cento dei voti.

« Ecco — conclude il compagno Spezzano — a chi voi onorevole Segni, regalate i miliardi destinati alle bonifiche! Ecco come il vostro partito difende i piccoli! ». E' fin troppo chiaro che noi non possiamo votare a favore di questa legge, la quale non fa che continuare, tale e quale, la politica della « bonifica integrale » fascista. *(Vivi applausi a sinistra).*

Prendono quindi la parola il relatore di maggioranza sen. MEDICI (DC) e il Ministro SEGNI che dopo aver « sgombrato il campo » dalla riforma agraria, « estranea all'argomento » difende la sua legge.

La polizia sequestra una bandiera della pace

TORINO, 31. — Ci giunge notizia da Novara che la polizia ha sequestrato la bandiera della pace inalberata dai lavoratori sulla Mortecatini. Le maestranze stanno preparando una bandiera ancora più grande da mettere al posto di quella sequestrata.

La moglie di Mazzola ottiene il divorzio

MILANO, 31. — La signora Emilia Rinaldi Mazzola, moglie del noto calciatore, ha ottenuto oggi il divorzio.

IL DIBATTITO SUI FITTI ALLA CAMERA

Non si può "sbloccare" finchè mancano le case

Assennato denuncia lo scandalo dell'Ente di irrigazione pugliese - Oggi il Fanfani - collocamento

La Camera ha impegnato ieri la prima parte della seduta in questioni di vario genere.

Dapprima il compagno Assennato ha svolto una interpellanza per documentare e denunciare le scandalose pressioni e complicità che hanno determinato le dimissioni del Commissario dell'Ente di Irrigazione per la Puglia e la Lucania, e la trasformazione dell'Ente stesso in un docile strumento nelle mani dei consorzi di bonifica e degli agrari locali.

A capo dell'Ente è stato posto un rappresentante dei Consorzi di bonifica che dell'Ente sono nemici dichiarati: ne deriva l'annullamento totale della funzione di trasformazione fondiaria che l'Ente avrebbe dovuto svolgere. Assennato ha inoltre denunciato lo stato di trascuratezza del campo sperimentale di Foggia, dietro cui aleggia e domina l'ombra del ministro borbonico e agrario Grassi.

Sono stati quindi approvati tre disegni di legge, il primo dei quali estende il valore della competenza dei conciliatori e dei pretori rispettivamente a 10.000 e a 5.000; il secondo devolve all'autorità giudiziaria ordinaria le controversie relative alle assicurazioni sociali e agli infortuni in agricoltura.

Alle 18,45 è ripreso il dibattito sui fitti con un applaudito intervento del compagno socialista De Martino. Il sistema del vincolo — ha detto l'oratore — può essere abolito solo quando siano ricostituite le normali condizioni del mercato. Se non si fornisce una notevole disponibilità di case — e ciò non potrà realizzarsi che in 10 o 15 anni a voler essere ottimisti — è se non si mettono in grado i cittadini di sopportare il peso di un fitto libero, non vi è altra via che mantenere il blocco. Questa è l'unica posizione realistica e giusta se si vuol fare prevalere l'interesse sociale su quello individuale; e sarebbe dovere della maggioranza democristiana non illudere su questo terreno i piccoli proprietari ma piuttosto agire seriamente per stimolare la ricostruzione.

Quanto agli aumenti, essi devono essere contenuti nei limiti consentiti dalle condizioni economiche della maggioranza dei cittadini, se si vuole evitare un ulteriore impoverimento del mercato e un ulteriore aumento del costo della vita che i lavoratori non potrebbero sopportare senza porre adeguate rivendicazioni salariali e che in definitiva graverebbe anche sui piccoli proprietari. Questi ultimi dovrebbero essere aiutati e compensati del basso reddito dei loro appartamenti mediante il Fondo di ricostruzione proposto dall'Opposizione.

La seduta è tolta alle 19,45.

Nelle due sedute odierne prosegue il dibattito sui fitti e si inizia la discussione sul « Fanfani-collocamento ».

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il pronostico per domenica

ATALANTA-GENOA	1
BARI-JUVENTUS	x-1
BOLOGNA-LAZIO	1
LIVORNO-INTER	x
LUCCHESE-PADOVA	1
MILAN-MODENA	1
PRO PATRIA-TRIESTINA	2-x
ROMA-FIORENTINA	1
SAMPDORIA-PALERMO	1
TORINO-NOVARA	1
ALESSANDRIA-COMO	x-2
NAPOLI-SALERNITANA	1-x

I parlamentari socialisti aderiscono al Congresso di Parigi

(continuazione dalla prima pagina)

conferma punto per punto che non vi è alcuna speranza per l'Italia di ottenere l'amministrazione della Libia e dell'Eritrea, mentre le solite promesse sono state ripetute a Sforza per la Somalia.

Sicuramente più interessanti del rapporto di Sforza devono essere le cose che ieri sera l'on. Andreotti reduce da Madrid dove si è abboccato con il ministro degli esteri di Franco e altri gerarchi della Falange ha riferito — al Presidente del Consiglio. E' probabile tuttavia che De Gasperi non informerà i suoi colleghi di gabinetto sui risultati dell'ambascieria di Andreotti la quale, peraltro, è stata organizzata direttamente dal Vaticano dopo che i dirigenti clericali hanno aderito con entusiasmo al piano di Washington di concepire l'ingresso dell'Italia nel Patto Atlantico come la premessa per l'adesione del fascista Franco al sistema di «sicurezza» occidentale.

E' facile prevedere che lo stato d'animo della opinione pubblica italiana indurrà De Gasperi alla prudenza nel rivelare il piano dei suoi padroni tanto più che esso ha allarmato perfino i socialdemocratici, tanto che l'*Umanità* di ieri scrive: «E' certo che l'ammissione di Franco nel Patto Atlantico svuoterebbe questo strumento di ogni legittimo contenuto di difesa della democrazia e darebbe ragione alla propaganda comunista, che lo va sbandierando sulla faccia di tutti come una nuova edizione del patto anticomintern e dell'asse Roma-Berlino-Tokio».

A proposito del rimpasto, il modo di procedere di De Gasperi ha irritato i repubblicani, tanto che il loro giornale, facendo finta di potemizzare con il «Messaggero» accusa indirettamente il Cancelliere di «dimenticare i principi elementari e costanti della prassi politica», sottraendosi alla «consultazione con i rappresentanti di tutti i partiti che partecipano al Governo».

I lavori del Comitato Centrale

Togliatti indica i metodi con cui il Partito dovrà mettersi al lavoro per raggiungere gli obbiettivi indicati dal C. C.

(continuazione dalla prima pagina)

non volere la collaborazione; ma a un certo punto ci sono state delle forze reali in movimento, le quali hanno fatto di questo partito il *partito dirigente della grande bor*ghesia reazionaria italiana. La grande borghesia sta realizzando o ha realizzato in gran parte la propria unità attorno alla Democrazia Cristiana, e tutto questo partito, nella persona stessa dei suoi dirigenti, si sta fondendo con la vecchia tradizionale organizzazione borghese-capitalistica.

Ho tenuto a sottolineare — aggiunge Togliatti — che la politica attuale del governo italiano è una politica a carattere imperialistico per una ragione precisa. E' vero che essa non è ancora una politica di espansionismo e di armamento, ma tende chiaramente a diventare una politica imperialistica, sia pure al servizio dei gruppi imperialistici più forti. Ho voluto sottolineare ancora tutto questo, perchè in una situazione simile la funzione della classe operaia e del suo Partito assume un rilievo molto più grande. La lotta contro l'imperialismo spetta storicamente alla classe operaia e al suo partito d'avanguardia, il Partito Comunista, e noi dobbiamo avere chiaramente davanti a noi la visione di questa realtà per comprendere bene quali sono i nostri compiti.

I nostri compiti

Potranno verificarsi delle rotture nell'attuale politica della D.C.? Ritengo che potranno esservene senza dubbio; credo che esistano larghi possibilità di isolare i gruppi dirigenti della grande borghesia i quali conducono la politica imperialistica dai gruppi di piccola e media borghesia. Occorre smascherarli davanti a questi, come davanti alla classe operaia e alle masse lavoratrici più povere del paese.

Naturalmente fra questa politica imperialistica della grande borghesia italiana e una vera politica nazionale vi è una profonda contraddizione. Per un Paese come l'Italia, inserirsi in una politica di espansionismo e di lotta per il dominio mondiale — come quella che conducono attualmente gli Stati Uniti e l'Inghilterra — vuol dire andare verso la rovina. A questa prospettiva di disastro noi opponiamo la nostra politica di pace e di indipendenza come la vera politica nazionale

Oggi però queste cose noi dobbiamo dimostrarle. Nel corso della Guerra di Liberazione noi trovavamo contatti immediati con i vari strati della popolazione, perchè davanti a noi c'era il tedesco invasore e l'azione armata da condurre per cacciarlo dal nostro suolo appariva chiaramente come la sola politica nazionale possibile.

Oggi questi legami bisogna crearli, bisogna riuscire a far capire a tutti che la politica di De Gasperi minaccia la rovina della nazione, mentre la nostra è la vera politica nazionale in quanto è la sola che può salvare i valori economici e di civiltà in cui si riassume il nostro Paese

Prima di passare alla seconda parte del suo intervento, Togliatti si dichiara d'accordo con alcune osservazioni fatte dal compagno Terracini, il quale aveva messo in guardia il Partito sulla possibilità di sviluppi nuovi nella politica internazionale. Senza dubbio — dichiara Togliatti — vi possono essere fatti nuovi e seri. I gruppi dirigenti dell'imperialismo americano conducono la loro lotta per esasperare la situazione mondiale, per aggravare la rottura che già oggi esiste, per farla sboccare in una guerra; ma essi conducono quest'azione con maggiore abilità di quanto non la conducessero i nazisti e i fascisti: coprono la loro azione con una propaganda demagogica, conoscono l'arte della provocazione in modo ancora più sottile di Hitler e di Mussolini.

Conoscere la politica dell'Unione Sovietica

E' necessario quindi fare attenzione alle mosse che possono venire da quella parte, alle possibili svolte. Una cosa noi sappiamo con certezza: che la politica dell'URSS coincide e coinciderà sempre con gli interessi reali e profondi non solo dei popoli sovietici, ma di tutti i lavoratori. Bisogna quindi conoscere e far conoscere questa politica. Bisogna che i compagni si ricordino di spiegare senza soste, con slancio e pazienza, che cosa è l'Unione Sovietica, che cosa essa significa nel mondo da quando esiste e quello che ha dato al progresso civile e sociale di tutti i lavoratori.

Un'azione di questo genere costituirà la bussola migliore per orientarsi nello sviluppo della situazione.

Dopo una diffusa replica all'articolo di Lombardi apparso sull'*Avanti!* di mercoledì — replica di cui abbiamo dato un ampio resoconto nel nostro numero di ieri — Togliatti passa ad analizzare il metodo con cui il Partito dovrà mettersi al lavoro per realizzare gli obiettivi indicati dal Comitato Centrale.

Egli tiene, prima di tutto, a sottolineare il carattere specifico e peculiare che assume oggi la lotta per la pace. E' evidente — egli dice — che tutti i diversi aspetti delle nostre lotte sono legati insieme: l'uno sorregge l'altro e soprattutto l'organizzazione del Partito sorregge tutta la nostra azione; ma guai se non si vedesse che noi poniamo oggi al Partito un compito specifico: *la lotta per la pace*, per la quale bisogna svolgere un lavoro particolare, in tutti i campi. Prima di tutto bisogna svolgere un lavoro di propaganda ragionata, argomentata, semplice, per la quale dobbiamo avere anche strumenti adatti.

Non basta indicare l'obbiettivo della lotta per la pace nei nostri giornali di provincia; bisogna riunire i Comitati federali nei quali discutere questi temi, bisogna che i responsabili di agitazione e propaganda studino concretamente come arrivare a far conoscere nella misura più larga possibile gli argomenti del nostro partito: nelle fabbriche, nelle scuole, nei rioni, in ogni categoria della popolazione. Dobbiamo stampare manifesti che contengano poche parole, poche immagini, magari una sola, ma che colpisca la fantasia e possa essere compresa da tutti.

Quanto alle forme della lotta è chiaro che, a seconda delle situazioni e a seconda delle località, a volte può essere giusto condurre delle lotte generali, a volte invece potrà essere preferibile scegliere la via delle lotte parziali e particolari. Qui non esiste una norma scritta: essa deve piuttosto consistere essenzialmente in questo: che la nostra azione organizzativa, di massa, in tutti i suoi aspetti, deve essere sempre adatta alla situazione e agli obiettivi che dobbiamo raggiungere.

Togliatti è giunto così al termine del suo intervento. Se esaminiamo lo sviluppo del Partito e le condizioni in cui lavoriamo adesso, egli dice, anche se queste condizioni sono per molti aspetti dure, per la difficile posizione economica in cui si trovano i lavoratori, per la difficoltà di muovere taluni strati, ebbene la situazione attuale del nostro Partito non ci ispira certo del pessimismo. Dobbiamo avere la coscienza che noi siamo una grande forza organizzata, che siamo la maggioranza della classe operaia italiana, che ha dietro di se una storia gloriosa e invidiabile. Siamo la maggioranza dei braccianti, siamo fortissimi negli strati mezzadrili e anche fra i piccoli proprietari, in alcune regioni; abbiamo influenza e prestigio su elementi della piccola e media borghesia e tra gli intellettuali, che la campagna di De Gasperi per presentarci come delle canaglie e dei mascalzoni non è riuscita ad allontanare da noi. Tutti anche se non sono d'accordo, guardano a noi, ascoltano la nostra parola, ci chiedono persino consigli sulla loro attività concreta di intellettuali e di tecnici.

L'essenziale — conclude Togliatti — è ora di riuscire a utilizzare in pieno tutte queste forze per gli obbiettivi che vogliamo raggiungere. E questa è una cosa che dipende da noi, soprattutto dalla nostra capacità di lavoro, dalla utilizzazione dei nostri quadri, dal saper muovere con intelligenza le masse nella situazione che abbiamo davanti a noi.

Dopo le conclusioni del compagno Togliatti, il compagno Novella ha svolto la sua relazione sul secondo punto all'o.d.g.: « La situazione economica del Paese e le lotte sindacali ». Su questo punto hanno preso la parola i compagni Pesenti, Teresa Noce, Donini, Ghini, Cacciapuoti, Di Vittorio, Bonazzi, Grassi, Sannicolò, Adele Bei, Negarville, Rita Montagnana, Bitossi, Alberganti, Natoli.

Per assoluta mancanza di spazio pubblicheremo domani il seguito del resoconto dei lavori del Comitato Centrale.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

IL PROCESSO DELLA STRICNINA E' INIZIATO

De Giorgis rievoca l'avvelenamento dei parenti

Una udienza drammatica - Oggi depone la studentessa diciassettenne umata dall'imputato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALESSANDRIA, 31. — *Nove e trenta precise. Il Presidente del Tribunale Penale dà il via all'importantissima e tanto atteso processo della «stricnina».*

Il processo è iniziato con una delusione ed un incidente. La delusione: l'imputato che si trova a piede libero non si è presentato stamane quantunque già fosse giunto ieri sera ad Alessandria col diretto delle ore 22 proveniente da Genova.

Incidente iniziale

L'incidente: il Pubblico Ministero chiede il rinvio della udienza per un difetto di notificazione in quanto la citazione non fu possibile consegnarla direttamente al De Giorgis che si era reso in primo tempo irreperibile.

La Parte Civile ha atteso la pausa di balzo ed è intervenuta chiedendo che venisse stabilita la posizione dell'imputato.

«Nel caso di una sua prolungata assenza — ha dichiarato la Parte Civile — il Tribunale dovrà spiccare a suo carico regolare mandato di cattura».

La Difesa replica con altrettanta energia rilevando come il Codice di Procedura Penale non consenta di spiccare il mandato di cattura richiesto. Il De Giorgis non si è voluto presentare perchè non ritiene legale la presenza di accusatori di Parte Civile.

Il Tribunale dopo essersi ritirato per pochi minuti in Camera di Consiglio ha respinto la tesi sostenuta dalla Difesa contro la costituzione della Parte Civile.

La prima parte dell'udienza odierna si è conclusa in questo modo senza emozioni e con i continui attacchi effettuati ora dalla Difesa, ora dalla Parte Civile. L'atmosfera dell'aula è diventata ad un tratto piena di elettricità quando, all'inizio della ripresa pomeridiana, ha fatto la sua comparsa il dottor Alfredo De Giorgis.

Ha raccontato la sua vita dall'infanzia trascorsa nello studio e nel lavoro agricolo, fino alla sua maturità, al conseguimento della laurea e al matrimonio. Si agita e smania, questo dottore dalle mani incallite di contadino, solo quando la Parte Civile lo interrompe bruscamente per formulare delle domande.

L'imputato si addentra in una descrizione minuziosa dei suoi esperimenti che egli operava di preferenza sulle rane, sulle carie e sui gatti. Ad alcuni gatti recise persino i tendicoli. I veleni che usava nel corso di questi esperimenti erano racchiusi in una scatola di cartone deposta dentro ad uno scaffale. L'imputato vuole essere preciso, non vuole sbagliare di una virgola; sembra che reciti la lezione imparata precedentemente a memoria.

Una crisi di nervi

Il suo racconto prosegue. Quando passa a parlare del fatale incidente che provocò la morte dei suoi sei familiari non si altera non si commuove. Egli analizza i fatti come un estraneo. Soltanto quando la Parte Civile gli contesta una sua affermazione viene scosso profondamente da una crisi di nervi: «Sono un gentiluomo! — egli grida. — Dio mi fulmini se non dico tutta la verità!». E viene accompagnato un momento fuori dell'aula perchè è congestionato in viso, e si agita fino all'ultimo istante in cui è costretto a narrare la sua storia ai giudici. L'udienza pomeridiana viene ad esaurirsi colla fine del suo racconto.

Il De Giorgis esce dall'aula in fretta e furia sotto gli sguardi che gli piovono addosso da ogni parte. In compagnia dei suoi difensori varca la soglia dell'albergo dove ha preso alloggio. Domani l'udienza sarà ripresa coll'escussione dei testi di Parte Civile. Si prevede che deporrà anche Anna Bricca, la giovane studentessa diciassettenne ex allieva del De Giorgis la quale come si mormora è stata il suo «colpo di fulmine».

L'imputato avrebbe chiesto la sua mano pochi mesi dopo la tragedia. Su questa relazione sentimentale si fanno mille congetture. La sua deposizione sarà quindi di estremo interesse.

P. S.

Brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

LAVORATORI ASSOLTI

FIRENZE, 31. — La sezione istruttoria della Corte d'Appello ha prosciolto quattro lavoratori, due di Chianciano (fra i quali il segretario della Camera del Lavoro) e due di Lucca, detenuti da circa otto mesi in seguito allo sciopero del 14 luglio.

L'ATTIVITA' OSTRUZIONISTICA DELLA OTO

LIVORNO, 31. — Il Consiglio di Gestione dell'Cantiere Navale ha documentato in una sua nota la costante attività ostruzionistica del governo e il boicottaggio frapposto dalla stessa direzione dell'OTO alla conclusione di un favorevole accordo con la Commissione Commerciale Sovietica, che avrebbe assicurato lavoro per lungo tempo al grande stabilimento, attualmente in piena crisi.

AGITAZIONE DEI VIVAISTI

PISTOIA, 31. — I lavoratori vivaisti della provincia di Pistoia sono in sciopero da dieci giorni per la conquista del contratto. La lotta continua con immutata decisione da parte di tutta la categoria.

IL P.C.I. INIZIA LA CAMPAGNA ELETTORALE IN SARDEGNA

CAGLIARI, 31 — Domenica prossima il P.C.I. inizia la campagna elettorale per le elezioni regionali. La campagna sarà aperta a Carbonia da un comizio del senatore compagno Vello Spano

IL «PROCESSO DEI VELENI»

ALESSANDRIA, 31. — Ha avuto inizio oggi il « processo dei veleni », contro il dott. De Giorgis, accusato di avere avvelenato, per incuria, l'intera sua famiglia.

Esauriti alcuni incidenti procedurali il processo è stato rinviato a domani, per l'interrogatorio dell'imputato.

LO SCIOPERO DELL'INPS

I compagni Di Vittorio e Santi hanno presentato un'interrogazione in merito alla circolare con cui il Presidente dell'INPS, on. Corsi (PSLI), ha « invitato » i suoi dipendenti a desistere dallo sciopero in atto. L'iniziativa dell'on Corsi rappresenta un'evidente minaccia al diritto di sciopero dei cittadini.

PICCOLA PUBBLICITA'
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)

3 ASTE E CONCORSI L. 12

ASTA PUBBLICA!! Consumberto 11 (Popolo) MOBILI d'ogni tipo - LAMPADARI SERVIZI - SOPRAMMOBILI - TAPPETI. Sabato-Domenica esposizione, lunedì quattro Asta.

4 AUTO. CICLI. SPORT L. 12

BICICLETTE - MICROMOTORI, ratealmente senza anticipo fino 18 mesi - Garanzia, manutenzione gratuita, diritto cambio entro tre anni data acquisto. Rappresentante italiane « Aurora » Consulta 52-60 -

A TUTTI biciclette garantite: rate minime mensili, LUNGA RATEIZZAZIONE, anticipo a piacere - Via Sicilia 204 (110-20); via Barberini 16.

7 OCCASIONI L. 12

PELLICCE LIQUIDAZIONE per fine stagione alla Casa dell'Astrakan Pe.ano e Russo Le colpi più belle le stole « appe più nere Pagamento 12 mesi senza anticipo MAPIE via Campo Marzio 69, primo piano.

A. A CUCINE LAVATR. complete 17 0-01 « FAMOLA » Merulana 272 (portone)

MACCHINE SCRIVERE - Calcolatrici 15 000 altro anche ratealmente, insperatissimi per vostro interesse. Ditta PEGORARO - Marsala 87 (mezzanino) Noleggi - Cambi.

VENDO PASTICCIERE, parte d. ferro e di legno, tubi, ferro e metalli vari. Se tutto in blocco cedo anche locale di 16 mq. Via Francesco Caracciolo 11 - LIPPI ANGELO

9 MOBILI L. 12

ULTIMISSIMI GIORNI!!! Successo vendita sottocosto! Stupenda matrimoniale « Aurea » 139 000, « Chippendal » 125 000, « Salalasso » 115 000, « Soggiorni » 79 000, « Studi » 69 000, « Armadi guardaroba » 29 000 « Babussi », piazza Colarmarche (Nuova Ed.).

(23) ARTIGIANATO

CUCINE LACCATE complete: 19.700 - 21 000 - 23 000 - Via Zuppi 54-B (Mt. 508).

ANNUNZI SANITARI

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMELIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Telef 34-501 - Ore 8 13 e 16 20
Festivo 8-13
Via del Tritone, 87
di fronte al « Messaggero »
Orario: 14-17 - Tel 480 087

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele Ecze
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazze del Popolo) Telef 61 528
Ore 8-20 Festivi 8-13
Dr. SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
V. Volturno, 7 (Staz.) 9-13 16-19
Telefono 483 665

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie giovanili. Visite e cure pre post matrimoniali Ore 9-12; 16-18 Festivi 9-11
Dott. CARLETTI
Piazza Esquilino 12 (Sale separate)
Non si curano veneree, pelle ecc.

Dr MONACO VENERI E IMPOTENZA Via Salaria, 72 (P. Fiume) Tel. 862 960 Orario 8 20

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Dottor SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
Via Volturno, 7 (Staz.) 9-13 16-19
Telefono 483.665

(N) BORSETTE
Avverte l'affezionata clientela che da lunedì 28 marzo, nel negozio completamente rimodernato di
VIA DEI GRACCHI, 4 (angolo Via Ottaviano)
riprende la vendita di tutto l'assortimento in PELLETTERIA con articoli finissimi a prezzi ottimi
VENDITA ANCHE A RATE

SPOSI!
Volete la gioia di possedere una bella casa arredata senza sacrifici e con buon gusto?
Recatevi da
PIETRO PAVONI
VIA TIBURTINA, 128-130 - VIA DEI RETI, 45-47
VIA PRENESTINA, 23
IL VOSTRO MOBILIERE DI FIDUCIA
Troverete il miglior assortimento in:
CAMERE DA LETTO, SALE DA PRANZO, CUCINE, POLTRONE, INGRESSI, ETC.
Pagamento a facoltà dei Sigg. Clienti
PREZZI IMBATTIBILI - GARANZIA
N. B. — A tutti i clienti che acquisteranno per importi non inferiori a L. 100.000, la nostra Ditta offrirà un omaggio pasquale
DELLA RINOMATA DITTA S.I.C.A.

BREVI PAROLE ALLE PERSONE DI BUON GUSTO
Per abiti pronti e su misura; tagli d'abito di ZEGNA, MARZOTTO, PRINCIPE, ecc.; pantaloni in gabardin, flanella, cannetè, ecc., rivolgetevi solo da SUPERABITO, via Po 39-f angolo via Simeto. Portando la stoffa confezionansi abiti e tailleur.
Buoni Fides. Vendita anche a rate.

La Famiglia Bruni, impossibilitata di farlo personalmente, ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore per la perdita della loro cara compagna
BRUNI GINA